COMUNE DI COMISO



COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA 2014

A CURA DI
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA
TERESA GUASTELLA

APRILE 2014

2 APRILE

Gazzetta del Sud

RAGUSA Un traguardo che è stato raggiunto prima di ogni ottimistica previsione

Lo scalo di Comiso sempre in festa Già 100mila i passeggeri transitati

Con le nuove rotte estive verrà incrementata la presenza turistica

Giuseppe Calabrese
RAGUSA

L'aeroporto "Vincenzo Magliocco" di Comiso bissa il traguardo dei 100 mila passeggeri. Una meta importante che arriva nella fase di pieno sviluppo dello scalo, a pochi giorni dalla decisione di istituire il collegamento Alitalia Comiso-Roma Fiumicino dal primo giugno.

Il presidente di Soaco Rosario Dibennardo e l'amministratore delegato Enzo Taverniti sprizzano ottimismo da tutti pori: «È un successo che sapevamo sarebbe arrivato, magari non così presto. La risposta del territorio alla bella novità rappresentata dall'aeroporto – aggiungono i vertici della società di gestione – è stata al di là delle più rosee aspettative, così come quella dei turisti, che hanno permesso alla provincia di Ragusa di avere un significativo incremento delle presenze, soprattutto dall'estero, a riprova della grande attrattività della nostra area, ricca di storia e di bellezze naturali che lasciano incantati i visitatori».

Ieri mattina, intanto, la Ryanair ha inaugurato la nuova rotta Francoforte-Comiso con l'atterraggio di un Boeing 737 al "Vincenzo Magliocco", con l'arrivo dei primi passeggeri tedeschi. Grazie a questa nuovo collegamento è stato possibile allo scalo ibleo di superare il tetto dei primi centomila passeggeri. L'esordio della compagnia irlandese proseguirà oggi con il volo diretto per Pisa, mentre domani toccherà al Comiso-Kaunas ed al Comiso-Dublino.

La programmazione estiva 2014 di Ryanair sarà presentata proprio oggi pomeriggio nelle sale dello stesso aeroporto dal sindaco di Comiso, Filippo Spataro, dal presidente di Soaco, Dibennardo, dall'amministratore delegato Taverniti e da Giuseppe Belladone, Sales & Marketing executive Ryanair per l'Italia.



L'aeroporto di Comiso supera il traguardo dei 100mila passeggeri e guarda con fiducia al futuro

Il superamento della meta dei 100 mila passeggeri in transito all'aeroporto di Comiso conferma il buono stato di salure dello scalo ibleo, che si arricchisce giorno dopo giorno di nuove tratte, aumentando l'offerta di collegamenti nazionali ed esteri.

Anche Air One ha potenziato l'offerta su Comiso, come illustrato nei giorni scorsi a Catania dal direttore di Air One, Laura Cavatorta, dall'amminitratore delegato di Sac, Gaetano Mancini e dal direttore vendite Alitalia, Davide Mandaresu. In estate, oltre al nuovo collegamento Alitalia con Roma Fiumicino, sarà sarà potenziata la tratta Comiso-Milano Linate.

«È da questa sinergia con le due compagnie aeree – ha sottolineato l'amministratore delegato di Sac Mancini – che si creano opportunità di sviluppo per Catania e Comiso nell'ottica di un sistema aeroportuale sempre più integrato al servizio della Sicilia».

Mentre il direttore di Air One Cavatorta ha sottolineato che «la compagnia ha iniziato la sua avventura in Sicilia orientale ad ottobre 2012. Stiamo modificando il nostro posizionamento originale, aprendo alle tratte sempre più internazionali per dare modo sia ai cittadini di Catania e della zona orientale di raggiungere le mete europee per turismo, per lavoro o, più semplicemente, per un ricongiungimento familiare».

Mandaresu, direttore vendite Alitalia evidenzia, invece, che «il gruppo conferma il proprio impegno alla richiesta di collegamenti diretti da parte dei cittadini e del tessuto produttivo della regione siciliana».

Giornale di Sicilia

TRASPORTI. I dati sui passeggeri in transito: lo scalo è attivo da 10 mesi. Dibennardo e Taverniti: «Un traguardo che sapevamo sarebbe arrivato, ma magari non così presto»

Comiso, l'aeroporto tocca quota centomila

Lo storico traguardo dei centomila passeggeri in transito è stato tagliato ieri. In dieci mesi di attività dell'aeroporto di Comiso è stato raggiunto un risultato superiore alle attese.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Centomila passeggeri in transito dall'aeroporto di Comiso. Lo storico traguardo è stato tagliato ieri. In dieci mesi di attività è stato raggiunto un risultato superiore alle attese. L'aeroporto di Comiso venne inaugurato il 31 maggio 2013, ma l'attività effettiva iniziò in agosto, dapprima una sola rotta per Roma Ciampino (sei volte la settimana), poi, via via, con gli altri voli per Bruxelles e Londra e, dal novembre scorso, per Milano. I voli, però, sono destinati ad aumentare ancora. Già da ieri è stato avviato il volo bi-settimanale per Francoforte, oggi è in programma il primo volo per Pisa. Sono previsti tre voli la settimana, il mercoledì, venerdì e domenica: l'aereo atterra da Pisa alle 8,05 e riparte verso la città toscana alle 8,30. Altri due voli saranno inaugurati domani: sono quelli per la città lituana di Kaunas e per Dublino, la patria della compagnia Ryanair. Per Kaunas si volerà il giovedì e la domenica, alle 16,35; per Dublino, il giovedì e la domenica, rispettivamente alle 21,10 ed alle 20,55. Nei giorni scorsi è stata annunciata una nuova rotta per Roma Fiumicino, gestita da Alitalia, che già sostiene il volo bi-settimanale per Milano Malpensa. La nuova rotta inizierà tra due mesi, l'1 giugno. Si volerà la domenica ed il lunedì. Il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo e l'amministratore delegato, Enzo Taverniti, commentano: «È un successo che sapevamo sarebbe arrivato, ma magari non così presto. La risposta del territorio alla bella novità rappresentata dall'aeroporto è stata al di là delle più rosee aspettative, così come quella dei turisti, che hanno permesso alla provincia di Ragusa di avere un significativo incremento delle presenze, soprattutto dall'estero, a riprova della grande attrattiva della nostra area, ricca di storia e di bellezze naturali che incantano i visitatori».



Passeggeri davanti all'ingresso dell'aeroporto di Comiso

Intanto, si guarda anche ai conti economici di questo primo periodo di attività. Pare che i bilanci Soaco facciano registrare un passivo pesante. In futuro, il piano di sviluppo dell'aeroporto dovrà puntare a lanciare definitivamente lo scalo. L'incremento dei voli che si sta avviando in questi mesi può essere un buon viatico. Ma ci sono altre trattative in programma. Nel mirino di Soaco ci sono le rotte con Torino, Bologna, Verona o Venezia. Avrebbero portato a Comiso una terza compagnia ma, per il momento, si è in una fase di stallo, a causa delle difficoltà economiche delle compagnie. Per Bologna, a partire dal prossimo autunno, si potrebbe prevedere anche una rotta di Ryanair. Ma si lavora anche ad alcune tratte per Israele e malta che però dovrebbero arrivare dopo l'estate e per alcuni charter. Dal 18 aprile riprende il volo Transavia da Parigi, le trattative sono avviate anche per Scandinavia, Bruxelles e Ginevra. (*FC*)

La Sicilia

COMISO. Il Magliocco inaugura la rotta per Pisa e taglia un traguardo previsto ma anticipato

Passeggeri a quota centomila

LUCIA FAVA

COMISO. Il Vincenzo Magliocco taglia il traguardo dei suoi primi 100mila passeggeri transitati e lo fa nel giorno stesso in cui Ryanair inaugura la nuova stagione di voli da Comiso. È atterrato alle 9,35 di ieri, infatti, sulla pista dello scalo comisano, il Boeing 737 della compagnia irlandese proveniente da Francoforte-Hahn, che ha dato il via ai collegamenti con la Germania. È la prima delle 4 nuove tratte che saranno coperte a Comiso dal vettore low cost: oggi è la volta di Pisa, mentre domani toccherà a Dublino e Kaunas.



I numeri del transito superano le attese per l'aeroporto che da domani vola anche a Dublino e Kaunas



A LATO IL BOEING PROVENIENTE DA FRANCOFORTE. SOPRA, I PASSEGGERI ATTERRATI IERI A COMISO

A bordo del grosso aeromobile proveniente dalla Germania, c'erano 126 passeggeri, perlopiù originari della Sicilia ma residenti da anni in diversi comuni tedeschi. Non solo ragusani. Molte delle persone arrivate ieri mattina erano originarie di Grammichele, Catania e altre zone dell'isola. C'era anche qualche studente siciliano, da alcuni anni in Germania e qualche turista che la Sicilia, invece, la visitava per la prima volta. Lo stesso aeromobile, intorno alle 10,00 è quindi ripartito per Francoforte portando con sé un'ottantina di persone. Ieri, complessivamente, sono atterrati e decollati dal Magliocco 4 voli. Oltre al Comiso-Francoforte, allo scalo comisano sono arrivati il Comiso-Bruxelles, il Comiso-Ciampino e il Comiso-Linate. Quest'ultimo collegamento è l'unico effettuato, attualmente, da Alitalia. Dal primo giugno prossimo la compagnia di bandiera aprirà la tratta Comiso-Fiumicino. Ryanair, invece, oltre a queste tratte e alle nuove che partiranno tra oggi e domani, opera già dallo scorso mese di settembre anche il collegamento con Londra.

Un bel traguardo, quello dei primi centomila passeggeri transitati. Soddisfatti i vertici della Soaco. «È un successo che sapevamo sarebbe arrivato – hanno dichiarato, in coro, il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, e l'amministratore delegato, Enzo Taverniti – ma magari non così presto. La risposta del territorio alla bella novità rappresentata dall'aeroporto è stata al di là delle più rosee aspettative, così come quella dei turisti, che hanno permesso alla provincia di Ragusa di avere un significativo incremento delle presenze, soprattutto dall'estero, a riprova della grande attrattività della nostra area, ricca di storia e di bellezze naturali che lasciano incantati i visitatori». Nessun "battesimo" per l'avvio del Comiso-Francoforte. Ieri mattina, non c'è stato alcun "water cannon", il cannone d'acqua "sparato" da due mezzi dei vigili del fuoco sull'aereo per battezzare l'arrivo di nuove compagnie. Così come non ne sono previsti per il Comiso-Pisa di oggi e per i voli per Dublino e Kaunas di domani. È in programma, comunque, un momento dedicato ai festeggiamenti per l'avvio della nuova stagione di voli della compagnia irlandese al Magliocco.

La Sicilia

ARCHEOLOGIA. Eccezionale scoperta ad opera di studiosi adesso custodita nel Museo di storia naturale di Comiso

Balene preistoriche nell'Ennese

«È il primo rinvenimento di questo tipo nell'Italia meridionale»

LUCIA FAVA



GIANNI INSACCO



LE DUE VERTEBRE APPARTENUTE A DUE GRANDI ESEMPLARI DI ITTIOSAURI, RETTILI MARINI DOTATI DI PINNE

Comiso. Dove oggi sorgono i monti della Sicilia centro orientale, un tempo, c'era il mare. A testimoniarlo è il rinvenimento di due vertebre appartenute a due grandi esemplari di ittiosauri, rettili marini dotati di pinne al posto delle zampe, che nuotavano nel caldo mare tropicale del Triassico, 230 milioni di anni fa.

L'eccezionale scoperta, la prima in Sicilia e nell'Italia Meridionale, è stata fatta a Monte Scalpello, tra le province di Enna e Catania, dal naturalista Agatino Reitano e dal biologo Davide Di Franco che, insieme ai paleontologi Cristiano Dal Sasso (Museo di Storia Naturale di Milano), Gianni Insacco (Museo Civico di Storia Naturale di Comiso) e Alfio Alessandro Chiarenza (Università di Bologna), ne hanno pubblicato le risultanze sulla "Rivista Italiana di Paleontologia e Stratigrafia".

I resti fossili, di straordinaria importanza scientifica proprio perché i primi trovati in tutto il sud Italia, sono conservati oggi al Museo Civico di Storia Naturale di Comiso, di cui Gianni Insacco è direttore scientifico. Lo studio anatomico delle vertebre, ha permesso di identificare almeno due individui, di cui il più grande era lungo circa 5 metri. L'esemplare di maggiori dimensioni è rappresentato da una vertebra dorsale; l'osso più piccolo è, invece, una vertebra cervicale e proviene da un individuo non ancora adulto, della lunghezza di circa 3 metri.

Gli ittiosauri siciliani appartenevano al gruppo degli shastasauri. Somiglianti agli odierni mammiferi cetacei, avevano una lunga coda, che terminava in una pinna a forma di falce asimmetrica, e zampe trasformate in pinne, che impedivano loro di uscire dall'acqua. Questi rettili erano infatti vivipari, non deponevano uova e partorivano in mare aperto. Sino ad oggi, gli shastasauri erano noti solo in Nord America, Sud-Est asiatico, Europa centrale, e – per quanto concerne il nostro paese- sull'arco alpino (in primis Besano, in provincia di Varese). Nel Triassico medio-superiore (fra 245 e 200 milioni di anni fa) gran parte della penisola italiana era sommersa da un oceano tropicale chiamato Tetide. Il ritrovamento di ittiosauri shastasauri in Sicilia è tuttavia inaspettato e ridefinisce le conoscenze sulla distribuzione geografica del gruppo, costituendone la segnalazione più meridionale, in una zona che all'epoca era prossima all'equatore.

Se la scoperta è stata abbastanza fortuita, ci sono voluti mesi e mesi di studi specifici e ricerche meticolose per avere la certezza che potesse trattarsi delle ossa dei due rettili marini. «I due fossili – chiarisce Insacco – sono stati comparati con i resti di altri shastasauritrovati nel territorio di Besano e conservati al Museo di Storia naturale di Milano. La collaborazione è stata fondamentale. Sulle due vertebre, sono state effettuate, inoltre, indagini biometriche».

Trovate due vertebre appartenute a due esemplari di ittiosauri, rettili marini dotati di pinne

Lo studio, una volta pubblicato sulla Rivista Italiana di Paleontologia e Stratigrafia, sta già facendo il giro del mondo per la portata scientifica della scoperta.

Il territorio siciliano, infatti, è stato finora avaro di fossili di grandi rettili, con la sola segnalazione nel 2009 di un osso frammentario rinvenuto in provincia di Palermo, appartenuto forse ad un dinosauro teropode. Ora, la scoperta dei primi resti di rettili marini mesozoici in provincia di Catania accende nuova luce su un capitolo ancora oscuro nella storia naturale della più grande isola mediterranea.

«Questo significa – commenta Gianni Insacco, conservatore scientifico del Museo di Storia Naturale di Comiso – che bisogna cercare ancora di più nel territorio siciliano. La zona di Monte Scalpello è nota agli studiosi sin dai primi del '900, perché vi sono stati rinvenuti resti di molluschi del triassico superiore. L'eccezionalità del rinvenimento di queste due porzioni di vertebre di ittiosauro, è dovuta al fatto che si tratta del primo caso in Italia meridionale».

«Questo rinvenimento – aggiunge Gianni Insacco – ci dice che bisogna attenzionare proprio i terreni del triassico siciliano che daranno sicuramente grandi informazioni di rilievo culturale e scientifico da qui ai prossimi anni».

IN APPENA SEI MESI

Aeroporto di Comiso quota 100mila passeggeri



Rosario Dibennardo e Enzo Taverniti

Comiso. Superati, in appena sei mesi, i 100mila passeggeri in transito all'aeroporto degli Iblei. Il prestigioso traguardo arriva nel pieno dello sviluppo dello scalo, appena dopo la notizia del nuovo volo Comiso-Roma Fiumicino operato da Alitalia. «È un successo che sapevamo sarebbe arrivato», hanno dichiarato il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, e l'amministratore delegato, Enzo Taverniti, «ma magari non così presto. La risposta del territorio alla bella novità rappresentata dall'aeroporto è stata al di là delle più rosee aspettative, così come quella dei turisti, che hanno permesso alla provincia di Ragusa di avere un significativo incremento delle presenze, soprattutto dall'estero, a riprova della grande attrattività della nostra area, ricca di storia e di bellezze naturali che lasciano incantati i visitatori».

Ieri è arrivato il primo volo della Ryanair da Francoforte-Hahn e già oggi prenderà il via il Comiso-Pisa, mentre domani sarà la volta del Comiso-Kaunas e del Comiso-Dublino. Questi nuovi collegamenti, ad eccezione del Comiso-Pisa, saranno bisettimanali. Per Francoforte si partirà il martedì e il sabato mattina, per Kaunas e Dublino il giovedì e la domenica. Per Pisa voli lunedì, mercoledì, venerdì e domenica.

La Sicilia

Evita una moto, prende il cippo

Incastrato dalle immagini di una telecamera il responsabile dei danni alla scalinata

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ha un volto e un nome chi ha danneggiato gravemente la monumentale scalinata della chiesa patronale di San Biagio. E' un ventenne comisano, di cui non sono state fornite le generalità, che si trovava alla guida di una Citroen C3 e aveva a fianco un amico. Il ragazzo è stato individuato in seguito alle indagini svolte dalla polizia in sinergia col comando di polizia municipale. La svolta nelle indagini è avvenuta dopo aver visionato la video registrazione della telecamera piazzata proprio a pochi metri dal punto in cui l'autovettura si è schiantata, intorno alle 0.35 tra domenica e lunedì scorso, contro il cippo lapideo all'angolo della scalinata.

In seguito all'impatto, non solo il cippo sormontato da un pomo si è sbriciolato ma tutto il parapetto in pietra della prima rampa della scalinata è caduto in pezzi. Le indagini si sono rivelate laboriose ma veloci ed efficaci nonostante nessuna comunicazione dell'incidente era pervenuta al 113 o al Commissariato di polizia così come alla polizia municipale. La visione delle immagini ha permesso di accertare che alle 0.35 di lunedì scorso una Citroen C3 è svoltata a folle velocità da via Morso e la persona alla guida ha perso il controllo dell'autovettura arrestando violentemente la corsa con la parte anteriore dell'automobile stessa contro la scalinata della chiesa. I poliziotti hanno altresì verificato dall'esame delle immagini che qualche attimo dopo l'impatto, sul luogo sono accorse alcune persone e subito dopo un'ambulanza che provvedeva a prestare i primi soccorsi ai due giovani. Uno di essi, poi individuato nel passeggero, è stato portato via.

Sempre dal filmato esaminato, si è appurato che sul luogo dell'incidente è arrivato anche un carro soccorso per trainare via l'autovettura inutilizzabile senza però riuscire a leggere né la targa del mezzo né a chi apparteneva il carro soccorso. Gli indizi comunque raccolti, sono stati sufficienti ai poliziotti per risalire, nel corso della stessa mattina di lunedì scorso, all'autovettura incidentata, al proprietario della stessa e di conseguenza al conducente che risultava essere il figlio del proprietario dell'automobile. Il ragazzo ha ammesso che la sera precedente, proveniente da via Morso, si è immesso in piazza San Biagio con direzione di marcia verso via San Biagio ma, all'altezza della scalinata della chiesa, è stato costretto a sterzare bruscamente per evitare un ragazzo in moto che lo precedeva. L'improvvisa manovra ha causato la perdita del controllo dell'auto finita sul marciapiedi e forse anche su qualche gradino della scalinata, senza riuscire ad evitare l'impatto con la parte anteriore dell'automezzo contro il cippo in pietra della scalinata. La Citroen C3, nel frattempo, gravemente danneggiata, ma regolarmente assicurata, è stata trovata presso un carrozziere. A giudicare dai danni riportati, gli investigatori ritengono che la velocità con la quale il giovane stava percorrendo via Morso era piuttosto elevata. Spetterà all'assicurazione risarcire i danni ma i tempi del restauro si annunciano lunghi e difficili.

UN'OPERA DEL NOVECENTO

a. l.) L'attuale scalinata della chiesa patronale di San Biagio, corredata dal parapetto in pietra locale con cippi sormontati da pomi ad ogni rampa, è stata realizzata nei primi anni Venti del Novecento da abili scalpellini locali. Probabilmente, rifacimento di una precedente, già esistente alla fine dell'800, che però presentava il parapetto sorretto da colonnine e non da pannelli pieni. Nel 1928, comunque, la scalinata aveva l'attuale fisionomia ed era chiusa da una cancellata fino al 1935-36, rimossa pochi anni dopo nella parte centrale per permettere l'accesso alle scale

Giornale di Sicilia

Comiso

Danni al sagrato della chiesa, individuata l'auto

●●● È stata rintracciata presso una carrozzeria l'auto, una Citroen C3 che, nella notte tra domenica e lunedì, è finita fuori strada distruggendo parte della balaustra del sagrato della chiesa di San Biagio. Vigili urbani e polizia, grazie alle immagini delle telecamere di videosorveglianza, hanno potuto ricostruire l'accaduto. Il giovane conducente è stato sentito in commissariato: ha spiegato di avere perso il controllo della vettura per evitare una moto davanti a lui. (*FC*)

Comiso



Il baby consiglio al «Centro cucina»

●●● Il consiglio comunale dei ragazzi visita il «Centro cucina» situato nella zona antistante l'aeroporto di Comiso. I ragazzi, con il baby sindaco Sofia Sallemi, erano Damiano Terranova, Eliseo Cirica, Noemi Campagnotta, Daniele Criscione e Roberta Cassarino. Erano presenti l'assessore alla Pubblica Istruzione Giulia Digiacomo e il presidente del Consiglio comunale Luigi Bellassai. Il Centro Cucina dell'aeroporto di Comiso prepara il pranzo per i 800 bambini delle scuole di Comiso del tempo prolungato. I ragazzi hanno potuto visionare l'organizzazione e lo svolgersi dell'attività. Il baby sindaco Sofia Sallemi ha, inoltre, visionato, sotto la guida dello chef, i menu completi, il processo di preparazione dei cibi, dalla bollitura in pentola, alla preparazione dei condimenti e all'inserimento dei cibi in forno. (*FC*)

Comiso

Un dibattito con gli alunni sulla pedofilia

●●● Il dramma della pedofilia. Ai bimbi e agli insegnanti sono stati distribuiti opuscoli ed altro materiale informativo, spunti da cui partire per una riflessione importante sul tema dell'abuso fisico e psicologico sui minori. L'iniziativa, dal titolo «Non ci giriamo intorno: giù le mani dai bambini» si è svolta nelle quarte e quinte classi elementari di Comiso e nella media Verga. (*FC*)

Comiso

Al teatro Naselli «Fiat voluntas Dei»

●●● Al Teatro Naselli di Comiso, venerdì alle 21, per la rassegna Teatro di Sicilia andrà in scena «Fiat volutas Dei» per la regia di Riccardo Lanteri. Sul palco la Compagnia Teatroippari di Comiso. Il protagonista della commedia di Macrì è padre Attanasio, un don Abbondio del secolo scorso che viene chiamato a sbrogliare una difficile matassa e trascinato in vicende che vedono coinvolti una coppia di giovani, Paolino e Anna e le loro rispettive famiglie che si oppongono al loro fidanzamento. Anche la moglie del sindaco, Mara, è loro avversa poiché amante di Paolino. E poi giungerà anche l'ira furiosa del sindaco. (*GGA*)

La Sicilia

COMISO

Forse un infarto, si spegne a 19 anni

Insufficienza cardio-circolatoria. Sarebbe questa la causa della morte di un giovane comisano di 19 anni, Carmelo Spata, che è stato trovato senza vita dalla madre che era andato nella sua camera a svegliarlo. L'intervento dei sanitari non è servito. Sul posto i carabinieri.

La Sicilia

Giornale di Sicilia

CICLISMO

Lo sprint è bruciante Francesco Romano supera tutti all'arrivo

ANTONELLO LAURETTA

Francesco Romano ha vinto in volata alla cinquantacinquesima edizione del "Giro delle Conche" svoltosi a Silvella di Cordignano, in provincia di Treviso, dopo una condotta di gara impeccabile regolando allo sprint un gruppetto di otto concorrenti. Per il siciliano del Gs Caneva Gottardo Giochi - Multicar Amarù Comiso si tratta della seconda vittoria stagionale dopo l'affermazione sempre in volata ottenuta a Castello Roganzuolo due settimane fa.



L'ARRIVO VINCENTE DI ROMANO

Il comisano del Gs Caneva Multicar Amarù si afferma alla 55esima edizione del "Giro delle conche" in provincia di Treviso

"Una vittoria da dedicare ai compagni - ha commentato Ciccio Romano raggiunto telefonicamente -. I compagni di squadra sono stati fantastici ad aiutarmi durante tutta la gara, negli ultimi giri e fin sotto la salita conclusiva si sono superati per portarmi nelle posizioni giuste per affrontare il Mattonà. Ho scalinato in terza posizione e ci tenevo ad affrontare la discesa davanti, poi in volata sapevo che tra noi fuggitivi lo sloveno Kumar era il più pericoloso. Ha cercato di anticipare la volata ma non mi sono fatto sorprendere, poi quando ho visto il cartello dei - 150 metri ho scalato il rapporto e sono partito il più forte possibile e ho vinto".

Gioia incontenibile nel clan giallonero. Al settimo cielo il direttore sportivo Gianluca Geremia. "E' una grande emozione – ha detto - Avevamo provato il percorso in settimana, c'eravamo immaginati il possibile film della corsa, avevamo ipotizzato delle soluzioni ma tra la teoria e la pratica c'è sempre differenza. In corsa c'è sempre l'imprevisto pronto a scombussolare i piani. Invece la gara si è svolta proprio come avevamo previsto. Devo ringraziare tutti i ragazzi, sono stati bravi e la vittoria è un premio meritato".

Sotto lo striscione del traguardo a Silvella c'erano ad attendere Romano anche Riccardo Amarù, patron della Multicar Amarù e Carmelo Cilia, il tecnico che lo segue fin dalla categorie giovanili, il quale non ha nascosto un attimo d'emozione quando ha visto il suo pupillo sul gradino più alto del podio. "Romano sembra ripetere la brillante stagione dello scorso hanno quando ha infilato sette successi sulle prime sette gare disputate – ha dichiarato Riccardo Amarù -. L'augurio è che possa migliorare quel record e, soprattutto, ci auguriamo tutti che non incorra nelle cadute di cui è stato vittima nella seconda parte della stagione. Per altro aspetto, va rilevato che il connubio Multicar Amarù Comiso e la società canevina continua dunque ad essere ricco di soddisfazioni". Infine Michele Biz. "Vincere sulle strade di casa ha un sapore sempre particolare - ha commentato il presidente e team manager dei canarini - l'ultima nostra vittoria a Silvella risaliva a molti anni fa, forse una decina. Sono felice di aver visto tanti appassionati contenti della prestazione della squadra e lo sprint di Ciccio ha emozionato più di qualche addetto ai lavori".

Volley femminile

Serie D, Comiso e Annunziata sugli scudi

●●● Annunziata Volley e Agriacono Comiso hanno ottenuto entrambe due splendide vittorie in serie D. L'Agriacono di Concetta Marchisciana ha superato in casa con il punteggio finale di 3-1 (25-22, 25-17, 23-25, 25-16) la Copitel Viagrande. Grazie a questo successo il team comisano, con un organico del tutto formato da under 16, si è portato al quinto posto in classifica, subito dietro le big del torneo. Tra le quali figura anche l'Annunziata di Vito Reccavallo, che, domenica scorsa, ha espugnato il parquet della Polisportiva Akrai per 1-3 (25-21, 22-25, 20-25, 21-25). (*SAL*)

La Sicilia

Crocetta: stop alle mediazioni

«Non c'è più tempo da perdere: Giunta subito, o sarà governo del presidente»

Oggi incontro governatore-D'Alia (Udc). Crescono i malumori nel Pd

LILLO MICELI

PALERMO. «Penso di avere mediato a lungo, ho dimostrato apertura al dialogo, non ho attaccato i partiti, mentre ne ho subiti continuamente. Ora è il momento di chiudere perché la crisi non può essere infinita». Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, non intende più perdere tempo: «Bisogna avviare la ricomposizione della giunta, prima della definizione delle liste per le elezioni europee, perché non si dica che abbia fatto pressione per ottenere la candidatura di un amico per Strasburgo. Altrimenti, nascerà il "governo del presidente". Voglio invitare i partiti ad un nuovo incontro, per fare presto».

Ma dopo la nomina dei direttori generali delle Asp e delle Aziende ospedaliere il clima politico siciliano è molto incandescente. Crocetta incontrerà oggi il presidente nazionale dell'Udc, Gianpiero D'Alia, mentre in mattinata è stato convocato da Baldo Gucciardi il gruppo parlamentare del Pd, alla presenza del segretario regionale, Fausto Raciti, che ieri ha rilasciato una dura dichiarazione: «Il Pd, con il voto dei suoi organismi, ha chiesto che vengano rinnovati il patto di coalizione e la giunta regionale. Se Crocetta pensa di gestire la costruzione del nuovo governo, come ha gestito la scelta dei manager, troverà nel Pd un fermo oppositore».

Una linea che cozza con quella di Davide Faraone, responsabile Welfare e Scuola della segreteria nazionale, renziano di ferro. «Crocetta faccia in fretta, come Renzi a Roma. Basta perdere tempo. Bene sui manager della sanità, ora subito il nuovo governo e poi una serie di riforme radicali per cambiare la Sicilia. Stiamo cambiando l'Italia e stiamo facendo in fretta, la Sicilia deve tenere il passo, non può restare indietro».

Lo stesso partito, due posizioni diverse. «Non mi lascio trascinare nelle polemiche - ha sottolineato Raciti - in Sicilia le decisioni passano dall'Ars non dal Parlamento nazionale. Il Pd è entrato in questa vicenda d'accordo con Udc e Articolo e resterà coerente. E' curioso che il presidente della Regione chieda nomi, mentre noi poniamo questioni politiche». Ed ha aggiunto il deputato Mario Alloro: «Faraone deve decidere se fare il dirigente nazionale del Pd o il capocorrente pronto ad accordi di bassa cucina». In un rapido ricompattamento del quadro politico spera il capogruppo del Pd, Gucciardi: «Bisogna tornare al nuovo patto di governo che ci consenta di aprire una nuova fase, occorre andare avanti».

Intanto, fanno ormai parte ufficialmente dei sostenitori di Crocetta, i deputati: Pippo Gianni, Michele Cimino e Antonio Venturino che si sono federati con i Drs. Un arrivo salutato con soddisfazione del presidente della Regione, Crocetta. Un eventuale «governo del presidente» dovrà potere disporre dei numeri necessari per avere una navigazione quanto più tranquilla all'Ars. Ma sono Pd, Udc e Articolo 4 (passato a 10 deputati con l'adesione di Luisa Lantieri, ex Grande Sud), ad avere la «gold share» sulla maggioranza, assomando 35 parlamentari.

«Mi auguro che tutti i miei assessori - ha rilevato Crocetta - restino in giunta. Hanno svolto il loro ruolo con dignità e non so se ci sarà mai in Sicilia un'esecutivo capace di simile autonomia». Ci sarà la ripresa di dialogo Pd, Udc e Articolo 4? Crocetta lo auspica, ma non fino al punto da rimanerne prigioniero. In ogni caso, D'Alia porrà il problema della rappresentanza in giunta del suo partito. Dario Cartabellotta ed Ester Bonafede, dopo avere disobbedito all'ordine di disertare la giunta, non avrebbero più il gradimento dello Scudo crociato. Tranne che non ci sia l'intervento di qualche big romano.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

DEMOCRATICI SPACCATI: CRITICO RACITI. FARAONE PIÙ CAUTO. IN NOTTATA TRATTATIVE SERRATE PER RIPRENDERE IL DIALOGO

Crocetta: «Scelgo da solo la giunta». Poi ci ripensa

In conferenza l'ultimatum: «Basta temporeggiare». Ma in serata smorza i toni: «Non intendo rompere con Pd e alleati»

Giacinto Pipitone
PALERMO

Di buon mattino il Pd inizia a parlare di «opposizione a Crocetta», poi l'Udc subisce il licenziamento di un assessore. E a ora di pranzo Crocetta dà l'ultimatum agli alleati: «Si chiuda entro la settimana l'accordo o sceglo da solo, sono pronto a formare il governo del presidente». A Palazzo d'Orleans si arriva a un passo dal nominare una nuova giunta che non avrebbe il sostegno ufficiale di Pd e Udc ma poi, alle 23, il presidente si ferma: «Non intendo rompere. Penso che debba essere confermato il rapporto con le forze che hanno sostenuto la mia candidatura (Pd, Udc e Megafono) e con quelle che hanno appoggiato il governo nel corso della legislatura. Sono ottimista».

Il *day after* delle nomine dei manager provoca un terremoto. Lo strappo di Crocetta rischia di spaccare Pd e Udc. Il segretario del Pd, Fausto Raciti, dà voce a tutta l'insofferenza nel partito: «Le nomine sono state fatte da una giunta priva di rappresentatività politica, che risponde solo ai desiderata del presidente e del suo cerchio magico». Raciti avverte Crocetta: «Se pensa di gestire allo stesso modo la costruzione del nuovo governo, troverà nel Pd un fiero oppositore». Davide Faraone è più cauto. Il braccio destro di Renzi non attacca Crocetta sulle nomine («Giusto farle») ma lo sprona sugli assessori: «Si interrompa la rissa sulla giunta. Altrimenti non ha più senso continuare questa esperienza».

La mossa di Crocetta manda sotto pressione il Pd ma diventano decisivi gli equilibri all'Ars: dei 18 membri del gruppo, solo 5 sono renziani e gli altri sono tutti sulle posizioni di Raciti. E per oggi viene fissata una riunione dei deputati che potrebbe votare l'attacco al presidente.

A un mese dall'elezione di Raciti la pax fra le correnti va in crisi: Crocetta è irritato per l'esclusione di Beppe Lumia dalla lista per le Europee e per il tentativo di non riconoscere Nelli Scilabra come assessore del partito, l'area Cuperlo parla di opposizione al presidente e trova su questo terreno il consenso dell'area Lupo, i renziani provano a fare da ponte ma rischiano di non controllare il dissenso. Mario Alloro (area Crisafulli) avverte Faraone: «Decida se fare il dirigente nazionale del Pd o il capocorrente pronto ad accordi di bassa cucina sulla nomina di un manager amico».

Crocetta ritiene che il Pd perda tempo nell'indicazione dei tre assessori (oltre la Scilabra) che gli sono stati assegnati perchè prima vuole definire la lista per le Europee: con Lumia fuori e più chances alle altre correnti sarebbe più facile per Raciti trovare l'accordo sui nomi per la giunta. Ma proprio per questo Crocetta accelera: «Sono un dirigente del partito. Applico lo stesso metodo di Renzi ma vengo criticato. Non attenderò la composizione delle liste. Il tempo per il nuovo governo è praticamente scaduto». Il presidente si dice disposto ad attendere un paio di giorni: «Sono pronto a nominare una giunta del presidente». Formula politica per indicare un governo scelto senza l'accordo con i partiti che ricerca poi all'Ars la maggioranza.

Maggioranza che senza pezzi di Pd e Udc non ci sarebbe. Crocetta ha riaperto un dialogo anche con pezzi dell'Mpa grazie al recupero di manager della sanità dell'era Lombardo. E in caso di rottura con Pd e Udc punta soprattutto sulla capacità di attrazione di deputati «esuli» che hanno i nuovi movimenti Articolo 4 e Drs, a cui non a caso vengono promessi ampi spazi. Si susseguono incontri a Palazzo d'Orleans. Ma in serata Lino Leanza riunisce il gruppo Articolo 4 sensa riuscire a portare in dote al presidente il sostegno necessario: «No al governo del presidente. Occorre riprendere il dialogo con tutte le forze che compongono la maggioranza». A questo punto i numeri all'Ars non ci sono. E Crocetta chiama Raciti: «Non intendo rompere». Sono le 23 quando il segretario del Pd esulta a voce bassa: «Prendo atto della smentita del presidente. Il tentativo di destrutturare il quadro politico è fallito». Da oggi si riprende a trattare su uno schema che vede 4 assessori al Pd, 2 all'Udc, uno ciascuno a Drs e Articolo 4 più la Borsellino, la Vancheri e un tecnico per i rifiuti.



1 Rosario Crocetta. 2 Gianpiero D'Alia. 3 Fausto Raciti

VERTICE DEL GRUPPO LEANZA CHE BOCCIA UN «GOVERNO DEL PRESIDENTE»

La Sicilia

«Sanità? Affossata la lottizzazione Criteri indiscutibili»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. All'indomani della nomina dei nuovi 14 direttori generali che andranno a governare per in prossimi tre anni le Asp e le aziende ospedaliere dell'Isola - la scorsa settimana erano stati designati i manager per i tre Policlinici - il presidente della Regione, Rosario Crocetta e l'assessore alla Salute, Lucia Borsellino hanno fatto il punto sui criteri di scelta e soprattutto hanno pure annunciato i contratti di lavoro che saranno firmati dai dirigenti che saranno sottoposti a verifiche annuali e chi non raggiungerà gli obiettivi prefissati rischierà di "uscire di scena" immediatamente senza alcun appello.

Nel corso di una conferenza stampa il governatore ha tagliato corto contro quanti lo hanno criticato per la "nomina sprint" dei nuovi manager senza nemmeno fare, come nel passato, il confronto con le forze politiche.

> «Non c'è alcun cerchio magico, voglio rompere il patto tra mondo affaristico-mafioso e politica»

«Ho chiesto ai componenti della Giunta - ha svelato Crocetta - di spegnere i cellulari per non ricevere telefonate e messaggini. La sanità in Sicilia è affare delle mafie, delle massonerie finanziarie del nostro Paese. Noi abbiamo iniziato a rompere quel patto scellerato tra il mondo affaristico-mafioso e parte del mondo politico. Abbiamo spento i cellulari per evitare sms con "avvertimenti" dell'ultimo minuto». Il governatore ha ribadito che le scelte dei vertici di Asp ed aziende ospedaliere sono state effettuate «in piena autonomia dalla politica e sulla base di criteri di competenza e professionalità».

Ed ancora Crocetta ha pure sottolineato con entusiasmo di «siccome si vorrebbe un governo Crocetta isolato dalla politica e dai partiti, oggi (ieri per chi legge, ndr) ho ricevuto, invece, tanti attestati di solidarietà per l'azione rivoluzionaria della nostra giunta perché mai, prima di oggi, i manager erano stati nominati con questi criteri, senza essere concordati precedentemente». Ed ancora ha portato un esempio: «A Caltanissetta - ho personalmente voluto la nomina di Ida Grossi (la prima donna direttore generale di un'azienda in Sicilia, ndr) che non conosco, non ho mai visto, ma di cui ho apprezzato il curriculum e ha pesato anche il fatto di voler valorizzare una donna, una scelta che conferma il metodo del mio governo. Questa - ha proseguito il governatore parlando di sé in terza persona - è la prova che Crocetta non lottizza niente e non condivide nulla, altro che cerchio magico, come ha detto qualcuno. Non esiste alcun cerchio magico, semmai esistono i cerchi magici del potere di sempre che si oppongono al cambiamento. La verità è che non si ha la volontà di riconoscere che il metodo del passato nella Sanità ha sancito la distruzione della Sicilia. La Sanità è stata e continua a essere l'affare della mafia. Questo è il tema non è se la scelta la si concorda con i politici ma di rompere questo patto scellerato».

L'assessore Lucia Borsellino ha annunciato che «nei nuovi contratti il governo inserirà anche la valutazione basata sul controllo degli obiettivi di spesa e del miglioramento dei servizi che fanno parte integrante della valutazione annuale dei medesimi manager».

Sui manager in passato, ha puntualizzato il governatore, «non c'è stato nessun rapporto sulle performance. L'obiettivo dei vertici di Asp ed aziende ospedaliere non era spendere tutti i soldi a disposizione, ma ridurre la spesa e fornire servizi migliori ai cittadini. Noi abbiamo stabilito che il compenso accessorio ai manager (il salario può raggiungere anche il 20% fino ad un massimo di 40 mila euro in più all'anno, ndr) sarà dato in relazione ai risultati ottenuti e alla riduzione della spesa. Insomma abbiamo introdotto un criterio manageriale: più si sarà virtuosi più si verrà pagati».

Giornale di Sicilia

IL CONTRATTO. Tra le nuove clausole verifiche sugli incarichi, sui bandi pubblici e sull'acquisto di beni

Per chi non centra gli obiettivi prevista la decadenza

PALERMO

●●● I manager dovranno non solo raggiungere un equilibrio di bilancio. I 14 nuovi dirigenti generali di Asp e Aziende ospedaliere dovranno migliorare anche i livelli qualitativi dei servizi erogati. Nei loro contratti sono previste nuove clausole. Il mancato raggiungimento di questi obiettivi causerà la decadenza dell'incarico o la riduzione dell'indennità accessoria. Attenzione sarà riservata anche sull'uso dei fondi comunitari e sull'acquisto di beni e servizi. L'assegnazione degli incarichi prevede anche verifiche sul ricorso ai bandi pubblici al posto degli affidamenti diretti, che dovrebbero essere utilizzati solo in casi sporadici. Nella selezione, la giunta regionale ha effettuato un supplemento di istruttoria per verificare se potessero essere scelti anche manager che avessero ricoperto gli stessi incarichi in passato. Tra i fattori valutati, la riqualificazione dei servizi, la riduzione delle spese e le trattative negoziate.

Questa scelta ha, però, scontentato la Commissione Sanità dell'Ars che aveva già effettuato una valutazione dei commissari, che non è stata considerata dalla giunta Crocetta. «Questi manager sono stati selezionati – ha affermato Crocetta - dopo una precisa istruttoria e dopo una valutazione sulle performance di tutti. Volevamo mettere tutte persone nuove, però, ci era sembrato discriminatorio nei confronti di chi aveva fatto bene. Quindi li abbiamo valutati nel loro operato, negli obiettivi di riduzione della spesa e nella riqualificazione dei servizi». «Il nostro è stato un lavoro di squadra – ha affermato l'assessore alla Salute, Lucia Borsellino -. Veniamo da un anno di gestione commissariale ormai sofferente, vista la lunga attesa. Abbiamo voluto essere coerenti con un quadro di criteri che potevano sembrare stringenti. Qualcuno ha parlato di eccesso di trasparenza. Ben venga». Il presidente della Commissione Sanità dell'Ars, Pippo Di Giacomo, rimanda al futuro le valutazioni: «Verranno fatte sul campo». (*FP*)



Lucia Borsellino

PARLAMENTO. Il presidente Digiacomo del Pd pronto a impugnare il provvedimento del governo sui manager

Ma la commissione dell'Ars contesta le nomine

●●● Il mancato rispetto della risoluzione che impegnava il governo a scegliere i manager della sanità anche in base ai risultati delle valutazioni effettuate dalla commissione Sanità dell'Ars potrebbe portare all'impugnativa delle nomine effettuate dalla giunta guidata da Rosario Crocetta: alcuni membri della commissione infatti, spingerebbero in questa direzione ma il presidente Pippo Digiacomo (Pd) avrebbe chiesto pareri legali prima di assumere questa decisione.

Dalle valutazioni della commissione Sanità, rese note circa tre mesi fa, era emerso un quadro di «promossi e bocciati» nella gestione delle aziende sanitarie. Ma alcuni manager che hanno raggiunto obiettivi eccellenti sono stati esclusi dalle nomine effettuate dalla giunta Crocetta, mentre manager con valutazioni «appena sufficienti» o «mediocri» sono stati confermati.

La risoluzione alla quale si fa riferimento, che ha avuto parere favorevole del governo, è la numero «8» ed impegna «il presidente della Regione e l'assessore regionale per la Salute, ai fini della nomina dei direttori generali delle aziende del servizio sanitario regionale, come disciplinata dall'art. 19 della legge regionale n. 5/2009 a tener conto delle risultanze valutative effettuate e comunicate dalla competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale sul conseguimento degli obiettivi previsti dal vigente piano sanitario regionale approvato con il parere vincolante della Commissione legislativa».



Pippo Digiacomo

La Sicilia

DIGIACOMO CHIEDE PARERI LEGALI

La commissione Sanità valuta l'impugnativa delle nomine

PALERMO. Quanti contrasti e polemiche all'indomani della nomina dei nuovi manager. Il presidente della Commissione Sanità dell'Ars, Pippo Digiacomo (Pd) ha dichiarato: «Finalmente sono stati nominati i manager della Sanità, per quanto riguarda i nomi le valutazioni saranno fatte sul campo. Il metodo? Mi è sembrato rabbioso». Qualche ora più tardi arriva la "stangata". Il mancato rispetto della risoluzione che impegnava il governo a scegliere i manager della Sanità anche in base ai risultati delle valutazioni effettuate dalla Commissione Sanità potrebbe portare all'impugnativa delle nomine: alcuni membri della commissione infatti, spingerebbero in questa direzione ma Digiacomo avrebbe chiesto pareri legali prima di assumere questa decisione.

Dalle valutazioni della commissione Sanità, rese note circa tre mesi fa, era emerso un quadro di «promossi e bocciati» nella gestione delle aziende sanitarie. Ma alcuni manager che hanno raggiunto obiettivi eccellenti sono stati esclusi dalle nomine effettuate dalla giunta Crocetta, mentre manager con valutazioni "appena sufficienti" o "mediocri" sono stati confermati.

La risoluzione alla quale si fa riferimento, che ha avuto parere favorevole del governo, è la numero "8" ed impegna «il presidente della Regione e l'assessore alla Salute, ai fini della nomina dei direttori generali delle aziende del servizio sanitario regionale, come disciplinata dall'art. 19 della legge regionale n. 5/2009 a tener conto delle risultanze valutative effettuate e comunicate dalla competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale sul conseguimento degli obiettivi previsti dal vigente piano sanitario regionale approvato con il parere vincolante della Commissione legislativa».

Sull'argomento è intervenuto il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone (Udc): «Tutelerò le prerogative della Commissione Sanità dell'Assemblea, occorre rispetto per le istituzioni».

Ma non è finita. L'assessore all'Agricoltura Dario Cartabellotta che assieme alla collega Ester Bonafede ha partecipato alla riunione di giunta per la nomina dei manager, Patrizia Valenti invece non ha preso parte rispettando le indicazioni del suo partito (Udc) ha sottolineato: «Sono sereno, non credo ci saranno problemi con il mio partito. Del resto penso che un assessore che non partecipa alla giunta è come un parroco che non predica messa».

Sui nuovi manager interviene pure il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti: «La valutazione spetterà alla I Commissione dell'Ars, sulla base delle qualità e delle performance di ciascuno. Di certo c'è che la Giunta regionale è priva di rappresentatività politica e risponde esclusivamente ai desiderata del presidente e del suo cerchio magico».

A. F.

Gazzetta del Sud

IGNORATE LE VALUTAZIONI EFFETTUATE IN BASE AI RISULTATI

La commissione Sanità si sente scavalcata Impugnate tutte le nomine dei manager?

PALERMO. Il mancato rispetto della risoluzione che impegnava il Governo a scegliere i manager della sanità anche in base ai risultati delle valutazioni effettuate dalla commissione Sanità dell'Ars potrebbe portare all'impugnativa delle nomine effettuate dalla giunta guidata da Rosario Crocetta: alcuni membri della commissione infatti, spingerebbero in questa direzione ma il presidente Pippo Digiacomo (Pd) avrebbe chiesto pareri legali prima di assumere questa decisione.

Dalle valutazioni della commissione Sanità, rese note circa tre mesi fa, era emerso un quadro di «promossi e bocciati» nella gestione delle aziende sanitarie. Ma alcuni manager che hanno raggiunto obiettivi eccellenti sono stati esclusi dalle nomine effettuate dalla giunta Crocetta, mentre manager con valutazioni «appena sufficienti» o «mediocri» sono stati confermati.

La risoluzione alla quale si fa riferimento, che ha avuto parere favorevole del governo, è la numero «8» ed impegna «il presidente della Regione e l'assessore regionale per la Salute, ai fini della nomina dei direttori generali delle aziende del servizio sanitario regionale, come disciplinata dall'art. 19 della legge regionale n. 5/2009 a tener conto delle risultanze valutative effettuate e comunicate dalla competente Commissione legislativa dell'Assemblea sul conseguimento degli obiettivi previsti dal vigente piano sanitario regionale approvato con il parere vincolante della Commissione legislativa».



Pippo Digiacomo

La Sicilia

Manager da designare

Istituto Zooprofilattico sperimentale «Serve un rinnovamento, dobbiamo tutelare la salute dei siciliani»

PALERMO. Dopo la designazione dei 17 direttori generali delle 9 Asp, dei 3 Policlinici e delle 5 aziende ospedaliere, all'appello manca ancora la nomina del manager che deve guidare l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia. In atto c'è un direttore, Antonino Salina il cui mandato è scaduto da circa un anno. Sull'argomento il presidente Crocetta ieri è stato categorico: «Credo che all'Istituto Zooprofilattico occorra una grande politica di rinnovamento. E sarà interessato da un processo di rotazione del personale all'interno e verso l'esterno perché abbiamo la necessità non solo di fare la lotta alla mafia ma di difendere il diritto alla salute dei siciliani». Insomma, il governatore vuole fare "piazza pulita". Una sorta di ripulisti. «Lì c'è molto che non va - ha aggiunto - c'è un sistema di omissioni, un sistema di macellazioni che risponde in diverse realtà a clan mafiosi permettendo a mafia e malaffare di gestire questo commercio e di far circolare merci scadute. Qualcuno doveva controllare se la carne andata a male finiva nei mercati. Dobbiamo salvaguardare la salute siciliani e dobbiamo fare un'opera di trasparenza con un'azione efficace. E' necessario un profondo cambiamento. Ribadisco che dobbiamo a tutti i costi tutelare la salute dei siciliani mentre facciamo la lotta alla mafia». Gli fa eco l'assessore alla Salute, Lucia Borsellino: «Non posso escludere che in attesa che venga espletato l'iter per la nomina del nuovo direttore generale, l'Istituto possa essere guidato da un commissario straordinario».

A. F.

Giornale di Sicilia

GLI SCENARI. Silurata l'assessore Udc che ha disertato la riunione. E Crocetta preme sull'accordo con l'ala Cesa

E la Valenti viene «licenziata» davanti ai giornalisti

PALERMO

●●● Licenziata attraverso i taccuini dei giornalisti. Patrizia Valenti è ormai un corpo estraneo alla giunta, secondo il presidente. E il siluramento dell'assessore apre uno squarcio sui nuovi equilibri nell'Udc e fra i centristi e Crocetta.

Il presidente non ha gradito il tentativo di Gianpiero D'Alia e Giovanni Pistorio di far saltare la riunione della giunta di lunedì. I vertici dell'Udc hanno inviato un sms ai tre assessori invitandoli a disertare Palazzo d'Orleans per far saltare il numero legale. Ma Dario Cartabellotta ed Ester Bonafede, a differenza della Valenti, sono andati alla riunione sostenendo Crocetta.

Tanto è bastato al presidente per dire nel corso della conferenza stampa di ieri che «l'assessore Valenti è eterodiretta da Roma. Io, in un momento difficile della sua vita, le ho dato fiducia inserendola in giunta. Ma lei ha fatto rompere il rapporto di fiducia, mi aspetto che ne tragga le conseguenze». La Valenti non si è dimessa e ha risposto: «Nella mia vita non sono mai stata eterodiretta da nessuno, se non dalla mia coscienza. Sono onorata di appartenere all'Udc, di cui sono dirigente nazionale. Non ho partecipato alla giunta per consentire al presidente di decidere in autonomia». A sostegno della Valenti è arrivata una pioggia di comunicati che tradisce una conta in corso nel partito. Da Pistorio al presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone, passando per il presidente della commissione Bilancio, Nino Dina, fino ai deputati del gruppo e ai due vicesegretari Tonino Gagliano e Lugi Vallone: tutti seguono la linea D'Alia.

Ma Crocetta ha simbolicamente portato in conferenza Cartabellotta e la Bonafade lanciando un doppio segnale: il presidente all'Udc è disposto a dare due assessori (oggi sono tre) e se D'Alia e Pistorio confermeranno la linea di opposizione, lui confermerà i due che hanno preso parte ai lavori della giunta. Ma indirettamente Crocetta conferma anche il dialogo aperto più con Lorenzo Cesa (segretario nazionale in rotta con D'Alia) che con i vertici siciliani. Una situazione che può provocare una spaccatura nel partito nel caso in cui Crocetta opti per la formazione di un governo senza accordo con le segreterie. Non a caso D'Alia continua a ripetere che «a noi interessa la firma di un nuovo patto di coalizione» cioè di un accordo che contempli il programma e gli equilibri fra le forze politiche: limitando così il tentativo di Crocetta di rafforzare i partiti oggi a lui più vicini. **GIA. PI.**

LE STRATEGIE. Più spazio in giunta a Drs, Articolo 4 e singoli deputati. Pressing anche su deputati dell'Mpa

Dialogo coi «cespugli» per allargare la maggioranza

PALERMO

●●● La conferenza stampa di ieri mattina a Palazzo d'Orleans, convocata per annunciare i nuovi manager della sanità, è servita per scattare una foto di quello che potrebbe essere l'asse portante della nuova giunta. Crocetta è arrivato con l'assessore alla Sanità Lucia Borsellino ma, soprattutto, con Cartabellotta, la Bonafede, Michela Stancheris e Mariella Lo Bello. E si è rivisto pure Niccolò Marino.

La Stancheris sarà confermata in quota Megafono mentre Mariella Lo Bello è l'assessore al Territorio entrata in quota Pd ma che i democratici intendono sostituire. Crocetta invece vorrebbe confermarla, anche se l'abbandono dell'ipotesi del governo del presidente le fa perdere chances.

In attesa che il Pd sciolga la riserva sui tre posti (più la Scilabra) che gli sono stati assegnati, Crocetta ieri ha dato l'imprimatur alla federazione nata fra i Drs (il gruppo creato da Totò Cardinale) e l'ala che fa capo a Michele Cimino (Voce siciliana), Pippo Gianni (Centro democratico) e Antonio Venturino (Psi). La federazione conta così 8 deputati e ha in embrione un patto anche con Articolo 4, il movimento creato da Lino Leanza e Luca Sammartino che conta già 10 deputati strappati per lo più all'Udc. Quest'area potrebbe attirare anche pezzi dell'Mpa ed è ormai seconda gamba della maggioranza ispirata da Crocetta: avrà almeno due assessori (uno a Drs e uno ad Articolo 4). Il suo peso è crescente ma non sufficiente a compensare le defezioni in casa Pd e Udc in caso di strappo di Crocetta. Cimino può anche vantare la vicinanza a Fabrizio De Nicola, confermato manager della Asp di Trapani su cui ieri sono piovute le proteste del sindaco di Marsala, Giulia Adamo: «Ma che rivoluzione è quella che conferma un manager del vecchio sistema, che ha contribuito a creare i danni nella sanità trapanese?». **GIA. PI.**

Gazzetta del Sud

LONDRA Il presidente del Consiglio realizza il "sogno" di entrare al 10 di Downing Street

Renzi convince pure Cameron «Lavoro, flessibilità e riforme»

Comune denominatore è la lotta alla burocrazia che porti a una Europa più "smart". Messa a punto «un'alleanza non ideologica»

Serenella Mattera
LONDRA

«Lottare contro chi ha paura di cambiare». E riformare l'Italia, per poter essere protagonisti nella sfida di «creare un'Europa diversa». Matteo Renzi varca il portone nero al numero 10 di Downing Street. Realizza un «sogno» personale («A dream»). E rilancia, forte dell'interesse e del «sostegno» del primo ministro inglese David Cameron, i suoi «ambiziosi» obiettivi. Portare a casa riforme delle istituzioni, del lavoro e della Pubblica amministrazione perché l'Italia possa essere capofila credibile nella «lotta contro la burocrazia» di Bruxelles e festeggiare entro il 2018 una disoccupazione sotto il 10%.

Il campanello d'allarme del nuovo record di disoccupazione in Italia, risuona mentre Renzi è in volo per Londra. È la mancanza di lavoro «il» problema in Italia, scandisce al suo arrivo. E sciorina i dati dell'impietoso confronto con i tassi di disoccupazione inglesi negli ultimi tre anni: uguali in partenza, a Londra scendevano, a Roma salivano a livelli «sconvolgenti». È questa la ragione per cui bisogna «correre» per «recuperare la strada persa» e puntare a portare il tasso, nei prossimi «mesi, anni» da qui al 2018, sotto il 10%.

La ricetta? Riforme, riforme, riforme. Delle istituzioni, non sotto minaccia di elezioni anticipate ma perché «se la politica non le fa è finita». Del lavoro, abbandonando una ricetta «senza flessibilità» e «sbagliata», per una maggiore «semplicità e rapidità». Della Pa, sfrondando la burocrazia.

Della sua «via alle riforme» il premier parla agli imprenditori e finanzieri italiani (da Serra a Siniscalco) che incontra in mattinata in ambasciata. E racconta a David Cameron, che lo accoglie a pranzo a Downing Street e lo ascolta con interesse. In preparazione c'è il semestre di presidenza italiana dell'Ue. E Renzi illustra a Cameron, come già a Merkel e Hollande, la sua idea di proporre quello come il momento per discutere un «nuovo modello» di Unione europea.



Matteo Renzi ha incontrato ieri in serata a Londra anche l'ex leader del Labour Party Tony Blair, che ha sempre ammirato

«We want a better Europe, not more Europe» (vogliamo un'Europa migliore, non più Europa), dice Renzi. E tocca le corde del partner più euroscettico. Cameron, che ha promesso in caso di rielezione un referendum sulla permanenza della Gran Bretagna nell'Ue, si vuole battere per «rimpatriare», senza uscire dall'Unione, alcuni poteri da Bruxelles a Londra. C'è una distanza evidente, dunque, rispetto alla posizione italiana. Ma Renzi e Cameron riescono a trovare un comune denominatore nella lotta alla burocrazia che porti a un'Europa più «smart».

«Ci devono essere riforme a Bruxelles» e la presidenza italiana può essere «estremamente importante» nel mettere «crescita e lavoro» al centro, afferma il primo ministro britannico. Che ammette: «Matteo e io abbiamo divergenze, lui è di centrosinistra, io di centrodestra» (svicolano ad esempio i due in conferenza stampa da una domanda sull'immigrazione), «ma entrambi siamo riformatori: c'è un'ottima alleanza per far sì che il Regno Unito rientri in un'Ue riformata», dichiara. «C'è un'alleanza non ideologica, non confusa», concorda Renzi, che definisce «cruciale» la presenza dell'Inghilterra in Europa.

«Sostengo l'impegno di Matteo per le misure ambiziose» che ha in programma, dice Cameron. «Renzi ha un'agenda impressionante», dice anche David Miliband, il leader laburista che il premier incontra nel pomeriggio in ambasciata e con cui concorda di lavorare insieme dopo le europee per «riannodare i fili dei progressisti» a livello internazionale. In serata è previsto anche un incontro con Tony Blair. L'abbraccio, insomma, dei riformisti inglesi, prima di riprendere a tempo pieno il filo delle riforme in Italia. Perché se l'Italia non cambia se stessa, non si stanca di ripetere Renzi, non potrà ambire a cambiare l'Europa. ◄

La Sicilia

Fi silura i ventuno nominati dal Colle Il ministro Boschi apre a modifiche

ROMA. Il governo è «fiducioso» sul percorso delle riforme istituzionali e conta sull'approvazione in prima lettura entro il 25 maggio. Ma in Parlamento tira un'aria tutt'altro che propizia a un esame spedito. Il fronte ostile alla rivisitazione del Senato è vasto e trasversale allo stesso Pd. Per non dire del M5S e di Fi che minaccia di trasformare il confronto «in un Vietnam» se Renzi non si risolverà a incontrare di nuovo Berlusconi.
Il ministro delle Riforme, Boschi, ha spiegato in audizione che ci sono i margini per modificare il ddl del governo, anche sul punto più osteggiato da Fi, che non vuole saperne dei ventun senatori nominati dal Quirinale. «Non passeranno mai», tuona il capogruppo alla Camera, Brunetta, ripetendo la stessa frase per il



MARIA ELENA BOSCHI

coinvolgimento di esponenti dei Comuni all'interno del nuovo Senato delle autonomie. Il timore di Fi, infatti, è che il governo punti con questa riforma a fare il pieno di potere. Ovvero, che rendendo il Senato accessibile solo ai rappresentanti degli enti locali (attualmente in maggioranza in quota al centrosinistra), il Pd possa aggiudicarsi tutte le votazioni istituzionali: il presidente della Repubblica, il Csm, la Corte Costituzionale. «Così, il Senato diventa una mera riserva di voti per la sinistra», attacca Malan. «Io conto sulla collaborazione di tutti per migliorare questo testo», apre Boschi, tenendo fermo un solo principio: «L'elemento imprescindibile è che non ci sia l'elezione diretta dei senatori». Ma su questo punto, oltre a Fi, sono anche i "grillini" a dare battaglia, convinti che pure la carta giocata dal governo sul risparmio dei costi della politica sia un bluff. «Un Senato di eletti dalla Casta, e non dai cittadini, è un insulto alla democrazia», dichiara il capogruppo, Santangelo, difendendo l'attuale bicameralismo perfetto.
L'esigenza di approvare la riforma costituzionale con i due terzi del Parlamento, insomma, rischia di diventare una pia illusione. Anche perché a contestare il ddl c'è anche la minoranza del Pd che nel gruppo al Senato è in netta maggioranza sui renziani. Venticinque senatori "dem" hanno già firmato un documento per dare l'altolà alla riforma, ma i dissidenti potrebbero aumentare quando si tratterà di votare. «Servono contrappesi per garantire un maggiore equilibrio costituzionale - obietta anche Violante -In effetti, c'è il rischio che un partito con il 30% o anche meno diventi il dominus non solo del governo».
Il Senato si svuota delle principali funzioni, compreso il potere di votare la fiducia al governo e le leggi di Bilancio. Su queste ultime potrà solo deliberare proposte di modifica entro quindici giorni dalla data di trasmissione del provvedimento, ma a patto che si esprima a maggioranza assoluta. Sul resto della materia legislativa, appannaggio della Camera, si limita a formulare osservazioni e pareri non vincolanti solo nei casi in cui vengano toccati gli interessi di Comuni e Regioni. Troppo poco, secondo Chiti (Pd) che, insieme con altri senatori del partito, ha messo a punto un ddl alternativo che dimezza anche il numero di deputati e prevede cento senatori eletti contestualmente al voto per i Consigli regionali, col potere di votare le leggi costituzionali, elettorali e i trattati europei. «Non può sfuggire - osserva Chiti - che un Senato eletto avrà maggiore titolo a sostenere le ragioni delle autonomie e a fare da controllore del governo».
Tornando a Fi, il pressing sul nuovo incontro tra Renzi e Berlusconi è soprattutto sulla legge elettorale che gli "azzurri" pretendono di votare subito. Ma Boschi lascia cadere l'appello nel vuoto e non dà indicazioni da parte del governo: sarà la capigruppo del Senato a decidere quale provvedimento abbia diritto di precedenza.

GABRIELLA BELLUCCI

La Sicilia

Cosa cambierebbe nella Costituzione

Stop al Bicameralismo perfetto; ridefinizione della divisione delle competenze tra Regioni e Stato; introduzione di un Senato delle Autonomie. È l'impianto della riforma costituzionale illustrata dal ministro Maria Elena Boschi in Senato, dove inizierà il suo iter. La Camera è la sola titolare del rapporto di fiducia con il Governo ed esercita la funzione di indirizzo politico, legislativa e di controllo del Governo. Il Senato delle Autonomie e i senatori avranno compiti diversi dagli attuali. I senatori saranno 148 e non non percepiranno indennità di nessun tipo. Le leggi sono approvate dalla Camera. Sul Bilancio dello Stato il Senato si pronuncia sempre e la Camera può respingerne le richieste a maggioranza assoluta. Questo meccanismo vale anche per leggi su materie che hanno impatto su Regioni e Comuni. Il Senato mantiene l'importante potere di approvare insieme alla Camera le leggi di riforma della Costituzione. Camera e Senato eleggono insieme il presidente della Repubblica, i 5 giudici Costituzionali (3 la Camera e 2 il Senato) e un terzo dei membri del Csm. È abrogato il Cnel. Scompaiono le materia di competenza concorrente tra Stato e Regioni. Tornano di competenza esclusiva dello Stato le norme generali sul territorio, il sistema nazionale della protezione civile, produzione, trasporto e distribuzione di energia, grandi reti di trasporto e navigazione. Su proposta del Governo, lo Stato può legiferare su materie di competenza regionale. Lo Stato può, con una legge approvata a maggioranza assoluta della Camera, devolvere ad una o più Regioni la funzione legislativa, per un tempo limitato.

Gazzetta del Sud

In 70 anni non si era mai avuto un attacco così devastante nei confronti dell'Autonomia da parte di Roma

Ardizzone: Renzi vuol cancellare il nostro Statuto

PALERMO. «Con un semplice colpo di penna si vogliono cancellare quasi 70 anni di storia. Siamo all'offensiva finale di un attacco mirato e concentrico contro il regionalismo. Per quello che ci riguarda, la nostra opposizione sarà ferma e determinata». Insorge il presidente del più antico Parlamento del Mondo, Giovanni Ardizzone, dopo aver appreso che nel disegno di legge costituzionale di riforma del Senato della Repubblica, approvato dal Consiglio dei ministri, al comma 13 dell'articolo 33 è espressamente previsto che «le disposizioni della presente legge costituzionale si applicano anche alle Regioni a statuto speciale ed alle Province autonome di Trento e di Bolzano sino all'adeguamento dei rispettivi statuti».

«La norma – continua Ardizzone – non si presta ad alcuna dubbia interpretazione. Per questo motivo, ne discuteremo con gli altri presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni a Statuto speciale nel corso di una riunione già convocata a Palermo per venerdì».

Ardizzone si spinge più in là: diffida Renzi dal proseguire su un percorso difficilissimo e invita tutti i parlamentari siciliani a unirsi in una battaglia a difesa di un Autonomia che non è stata concessa dallo Stato italiano ma conquistata.

Si identifica lo Statuto siciliano con i privilegi, il messaggio che abbiamo lanciato, riducendo i costi della politica non è passato», lamenta Ardizzone, che osserva: «Ci rendiamo conto invece che a Roma è stato approvato un documento che conferisce già alle regioni a statuto ordinario una serie di poteri soft sulla capacità di legiferare e questo è un campanello d'allarme. C'è un attacco alla classe dirigente siciliana, ma il fallimento di questa– sottolinea ancora il presidente dell'Ars– non può essere il fallimento di un'istituzione. Spronerò il presidente del Senato affinchè si crei un'interlocuzione sul tema delle riforme e sull'abolizione del secondo comma dell'articolo 36 dello Statuto siciliano».



Il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone

In ogni caso «se si vuole applicare una politica di riduzione dei costi e mandare all'esterno un simile messaggio, perchè non sopprimiamo la Camera dei deputati con 630 deputati e lasciamo il Senato che di senatori ne ha 315?», afferma provocatoriamente il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, che ha denunciato «le politiche centraliste contro le regioni individuate oggi come massimi centri di spesa. Se fino a qualche anno fa si parlava di federalismo e ora si parla di catalizzare i poteri nelle mani dello Stato è chiaro che qualcosa non va. Non vorrei ci fosse u scarica barile l'Ue fissa i rametri entro cui deve st lo Stato italiano e lo Stat italiano a sua volta scarica sulle regioni e questo non tollerabile».

Giornale di Sicilia

LA POLEMICA. La riforma costituzionale prevede che i cambiamenti si applicano in tutte le Regioni. «È un attacco»

Autonomia della Sicilia, Ardizzone: una norma di Renzi vuole cancellarla

PALERMO

●●● La riforma costituzionale di Renzi potrebbe cancellare pezzi dell'Autonomia siciliana. Una norma fra le pieghe dei 60 articoli che disegnano il nuovo Senato ma anche l'articolo 117 della Carta, prevede che tutti i cambiamenti si applicano immediatamente anche alle Regioni a Statuto speciale. E poichè la riforma è, appunto, costituzionale l'Autonomia della Sicilia verrebbe automaticamente modificata dalla nuove norme.

Per Giovanni Ardizzone, presidente dell'Ars, questo è «il vero tema di questi giorni». Che merita la creazione di un asse fra i vertici istituzionali delle altre Regioni autonome e delle Province di Trento e Bolzano. «Con un semplice colpo di penna si vogliono cancellare quasi 70 anni di storia - ha detto Ardizzone -. Siamo all'offensiva finale di un attacco mirato e concentrico contro il regionalismo. Per quello che ci riguarda, la nostra opposizione sarà ferma e determinata».

La parte di riforma contestata è quella che riguarda il titolo V della Costituzione. In particolare l'obiettivo del governo nazionale è riscrivere le competenze dello Stato e quelle delle Regioni ed eliminare le materie in cui c'è ancora oggi competenza concorrente. Cosa cambierebbe in questo nuovo approccio? Resterebbero di esclusiva competenza statale materie come il coordinamento della finanza e del sistema tributario, le norme generali sul procedimento amministrativo, quelle sulla disciplina giuridica del lavoro nelle amministrazioni pubbliche. E ancora, le norme sulla tutela della salute, sulla sicurezza alimentare, sulla sicurezza nel lavoro, l'ordinamento scolastico e l'istruzione universitaria, l'energia.



Giovanni Ardizzone

In pratica, quando lo Stato si troverà a legiferare su queste materie, le nuove norme si applicheranno automaticamente anche in Sicilia. Nè la Sicilia potrà votare all'Ars provvedimenti che modificano le leggi nazionali. Il testo della riforma proposta dal governo renzi prevede che «quello che non è menzionato nel nuovo articolo 117 resti alle Regioni». Ma è prevista una «clausola di supremazia statale»: riserva allo Stato il potere di intervenire anche su materie di competenza regionale in casi eccezionali.

Contro questo progetto si è schierato Giovanni Ardizzone, che ieri ha ricevuto il testo della riforma: «Al comma 13 dell'articolo 33 della riforma è espressamente previsto che "le disposizioni della presente legge costituzionale si applicano anche alle Regioni a statuto speciale ed alle Province autonome di Trento e di Bolzano sino all'adeguamento dei rispettivi statuti". La norma - conclude Ardizzone - non si presta ad alcuna dubbia interpretazione. Per questo motivo, ne discuteremo con gli altri presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni a Statuto speciale nel corso di una riunione già convocata a Palermo per venerdì 4 aprile». Una posizione condivisa perfino dalla vicesgretaria nazionale del Pd, Barbara Serracchiani che è anche presidente del Friuli Venezia Giulia. GIACINTO PIPITONE

La Sicilia

NUOVO TERRENO DI SCONTRO

Il ddl costituzionale di riforma Senato cancella Autonomia siciliana

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il comma 13 dell'art. 33 del ddl costituzionale di riforma del Senato e del Titolo V prevede che «le disposizioni della presente legge costituzionale si applicano anche alle Regioni a statuto speciale ed alle Province autonome di Trento e di Bolzano sino all'adeguamento dei rispettivi statuti». In sostanza vengono cancellate le specialità delle regioni Sicilia, Sardegna, Friuli Venezia Giulia e delle province autonome di Trento e Bolzano. La notizia è arrivata a Palazzo dei Normanni come una bomba, proprio mentre si stavano organizzando gli incontri a Palermo con i presidenti di tutti i Consigli regionali d'Italia per giovedì per una causa comune nel quadro della riforma costituzionale e di quelli delle regioni speciali che si svolgerà venerdì.

Questa la reazione del presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone: «Con un semplice colpo di penna si vogliono cancellare quasi 70 anni di storia. Siamo all'offensiva finale di un attacco mirato e concentrico contro il regionalismo. Per quello che ci riguarda, la nostra opposizione sarà ferma e determinata. La norma non si presta ad alcuna dubbia interpretazione. Per questo motivo, ne discuteremo con gli altri presidenti delle Assemblee legislative delle regioni a Statuto speciale nel corso di una riunione già convocata a Palermo per venerdì 4 aprile».

Che succederà ora? Si spera in una modifica in sede di dibattito parlamentare. Ma come vedremo di seguito c'è anche il giallo.

E comunque, ove si riuscisse a salvare la specialità degli Statuti, per la Sicilia si abbasserebbe il potere contrattuale per l'abolizione del secondo comma dell'art. 36 dello Statuto che consentirebbe alla Sicilia di incassare le imposte di produzione anche dei carburanti: non è cosa da poco posto che qui si raffina il 40% della produzione nazionale.

Poco prima, in conferenza stampa, il presidente Ardizzone, sembra avesse avvertito un presentimento: «Temo realmente che con una riforma costituzionale possa essere messo in discussione lo Statuto siciliano. Si identifica con i privilegi, purtroppo il messaggio che abbiamo lanciato, riducendo i costi della politica non è passato. Ci rendiamo conto invece che a Roma è stato approvato un documento che conferisce già alle regioni a statuto ordinario una serie di poteri soft sulla capacità di legiferare. È un campanello d'allarme. C'è un attacco alla classe dirigente siciliana, ma il fallimento di questa non può essere il fallimento di un'istituzione. Spronerò il presidente del Senato (Grasso è siciliano, ndr) per un interlocuzione sul tema delle riforme e sull'abolizione del secondo comma dell'articolo 36 dello Statuto siciliano».

Il giallo. Debora Serracchiani, presidente della regione Friuli Venezia Giulia e vice di Renzi nel Pd getta acqua sul fuoco, quasi che si sia trattato di un refuso maammette che «il testo è ancora lontano dalle indicazioni concordate con le assemblee legislative e fatte proprie dalla Conferenza delle Regioni. Lavoreremo per emendarlo e migliorarlo, per dare alle istanze territoriali le risposte che sono attese e dovute. È chiaro che non si possono fare passi indietro rispetto alla prima versione della riforma, anche perché sarebbe incomprensibile se una riforma di razionalizzazione avesse l'aspetto e la sostanza di una nuova centralizzazione».

Ma, secondo il sen. Lodovico Sonego (Pd), la versione ufficiale del ddl per la riforma del Titolo V accentua l'aggressione alle Regioni e Province autonome rispetto alla bozza di venti giorni fa. La norma di salvaguardia proposta al comma terzo dell' articolo 116 della Costituzione con il ddl depositato nei giorni scorsi, e di cui sono primo firmatario insieme ad altri 28 senatori di Regioni e Province autonome, è particolarmente importante e tempestiva. Il nuovo articolo 117 della Costituzione proposto dal governo verrebbe riscritto. Il governo faccia un passo indietro. La specialità non si tocca».